Francesco d'Assisi e la cura del creato

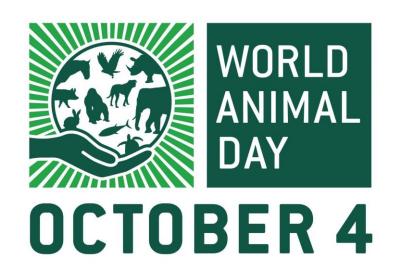


Papa Francesco su Francesco

«Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una **ecologia integrale**, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. [...] In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore». (LS 10)



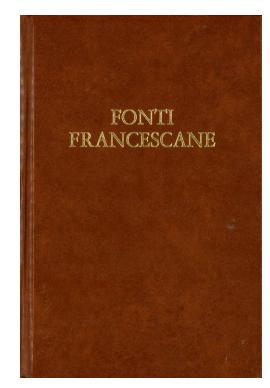
...nella scia di Francesco?





La "questione francescana". Il problema delle fonti







Le riletture di Francesco nella storia









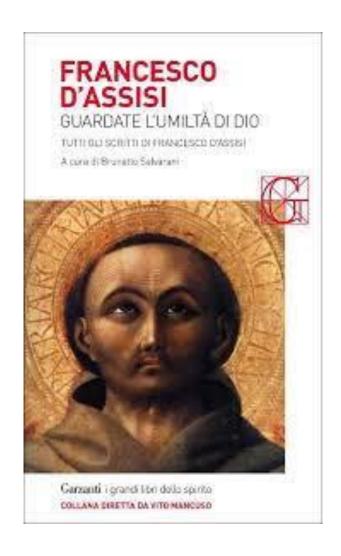


Alcune fonti importanti

- Scritti di Francesco (m. 1226)
- Vita prima (1229) e Vita secunda (1247) di Tommaso da Celano
- Legenda Maior e Legenda minor (1263) di Bonaventura di Bagnoregio
- *Compilazione di Assisi* (1310-1312)
- Speculum perfectionis (1318)



Partire dagli *Scritti* di Francesco: proprio *tutto* opera sua? Un autografo e un (bel) *fake*







La benedizione nella *chartula* a Frate Leone (1224)

Il Signore ti benedica e ti custodisca.

Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga il suo volto verso di te e ti dia pace.

Il Signore benedica te, frate Leone.



Benedicat tibi Dominus et custodiat te.

Ostendat faciem suam tibi et misereatur tui.

Convertat vultum suum ad te et det tibi pacem.

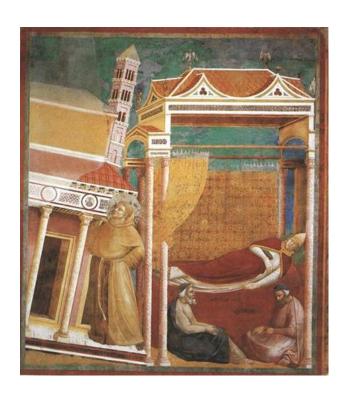
Dominus benedicat, frater Leo, te.

(cfr. Numeri 6,24-26)



Interpretazione «ufficiale» della vicenda di Francesco (Bonaventura di Bagnoregio, 1263): fondatore dell'Ordine, salvatore provvidenziale della Chiesa, mai tensioni con la gerarchia ecclesiastica, inimitabile (alter Christus) per il dono delle stimmate







Il **sogno** di Francesco prima della conversione: salire **in alto**, tra i *maiores* e i *milites*. Il suo **incubo**: restare troppo vicino **alla terra**, dove si trovano i *pauperes*









Il suo racconto della conversione: l'incontro con i lebbrosi nel *Testamento* (1226)

Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

Dominus ita dedit mihi fratri Francisco incipere faciendi poenitentiam: quia, cum essem in peccatis, nimis mihi videbatur amarum videre leprosos. Et ipse Dominus conduxit me inter illos et feci misericordiam cum illis. Et recedente me ab ipsis, id quod videbatur mihi amarum, conversum fuit mihi in dulcedinem animi et corporis; et postea parum steti et exivi de saeculo.

Mini-cloud di parole chiave

misericordia

fraternitas minoritas

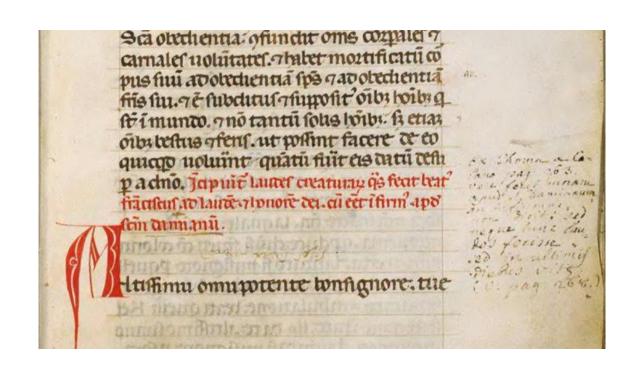
humilitas animali

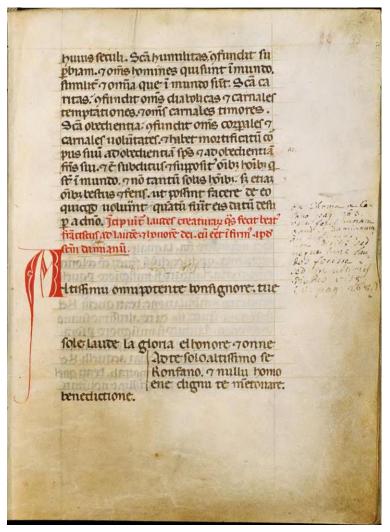
amore cura materna"

libertas

oboedientia vs hybris

La creazione in Francesco: negli *Scritti* non molti riferimenti (per lo più biblici), ma un capolavoro: il *Cantico di frate Sole*





Nelle *Vite* (*legendae*) moltissimi episodi, che coinvolgono svariati aspetti della natura e soprattutto *animali*













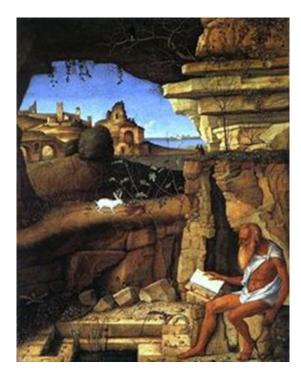






Innegabile nelle *Vite* l'influenza della *tradizione* agiografica. Dai Padri del deserto al monachesimo irlandese









Francesco e la natura. Due opposte interpretazioni:

Lynn White (1967): Francesco rivoluzionario

Jan Boersema (2002): niente di nuovo in Francesco



10 March 1967, Volume 155, Number 3767

SCIENCE

The Historical Roots of Our Ecologic Crisis

A conversation with Adoess Heady not infrequently put one at the recting end of an subregatable monosign and above the recting and of a subregatable monosign and above the recting and of a subregatable monosign and above the recting and of a subregatable monosign and above the recting and a subregatable monosign and above the recting and the recting of foreign and plants. Developed the recting of foreign and plants are trained as the recting of foreign and plants. Developed the recting of foreign and plants are trained as the recting of foreign and plants are trained as the recting of foreign and plants. Developed the recting of foreign and plants are trained as the recting of foreign and the recting of foreign and the recting of foreign and plants. Developed the recting of foreign and plants are trained as the recting of th



S & CB (2002), 14, 51-77

0954-4194

JAN J. BOERSEMA Why is Francis of Assisi the patron saint of ecologists?

In 1967 the historian Lynn White proposed St. Francis as a patron saint for ecologists. In this article I subject his recommendation to a critical analysis. I set out by reviewing the arguments presented by White in favour of Francis as ecology's patron saint and go on to consider whether White's portrait of St. Francis is accurate. This takes us back to the medieval setting of St. Francis' life and to written sources of that era, and brings us to a consideration of the difference between saints and ecologists/ environmental scientists. My conclusion from this comparison is that this medieval man's outlook on the natural world is realms apart from that held by practitioners of modern ecology and environmental science, but perhaps less far removed from the perspectives of self-styled 'deep ecologists'. Has Francis then rightly become the patron saint of those for whom ecology (in the sense of the environmental issue) has become a new religion, but wrongly for 'ordinary' ecologists and other environmental scientists? Can St. Francis still serve as a source of inspiration for the latter, or are they not in need of a patron? Finally, the question of whether this is more than merely a historical or terminological issue is addressed.

Keywords: St. Francis: patron saint: saints and nature: ecology: environmental scientist; spiritual life.

Introduction

"I propose Francis as a patron saint for ecologists".

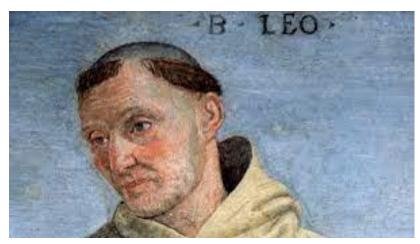
It was with this appeal that the historian Lynn White concluded his controversial article on the historical roots of the 'ecologic crisis'. Significantly, in the context of this paper. White employs the term ecologic(al) crisis as a synonym for environmental crisis and equates 'ecologists' with 'environmentalists'. The essay, published in 1967 in the authoritative, mainly 'hard science' journal Science, became a classic.2 His main thesis - that the Judaeo-Christian creation narrative of Genesis sets humans above nature, desacralises nature and has, in part through its alliance with western science and technology, paved the way

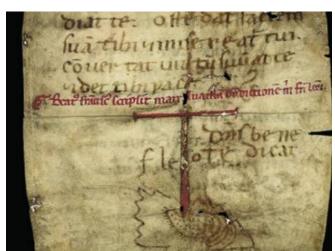
¹ L. White Jr (1967), The Historical Roots of Our Ecologic Crisis. Science, 155, 1203-1207. As a medievalist White focused on the 'historical roots' of the Middle Ages, a period whose importance, even for modern American culture, he had stressed earlier, inter alia in The Legacy of the Middle Ages in the American Wild West, Speculum, 40 (1965), 191-202.

² It was quite rightly included in N. Nelissen et al. (eds.) (1997), Classics in Environmental Studies. An Overview of Classic Texts in Environmental Studies. International Books, Utrocht.

La mia proposta: le biografie ci conservano una preziosa tradizione in parte riconducibile ai compagni di Francesco. Andare oltre il miracolismo e la retorica agiografica; usare cautela

sui dettagli storici









Ritratto di Francesco in Tommaso da Celano. *Amore, fraternità* verso le creature non umane (*Vita prima*)

77. La sua carità si estendeva con cuore di fratello non solo agli uomini provati dal bisogno, ma anche agli animali senza favella, ai rettili, agli uccelli, a tutte le creature sensibili e insensibili. Aveva però una tenerezza particolare per gli agnelli, perché nella Scrittura Gesù Cristo è paragonato, spesso e a ragione, per la sua umiltà al mansueto agnello.





Humilitas: Francesco predilige ciò che sta in basso: la terra (humus), e persino i vermi.

Perfino per i vermi sentiva grandissimo affetto perché aveva letto che del Salvatore è stato detto: Io sono verme e non uomo (Sal 21,6); perciò si preoccupava di toglierli dalla strada, nascondendoli in un luogo sicuro, perché non fossero schiacciati dai passanti (*Vita prima*, 80)



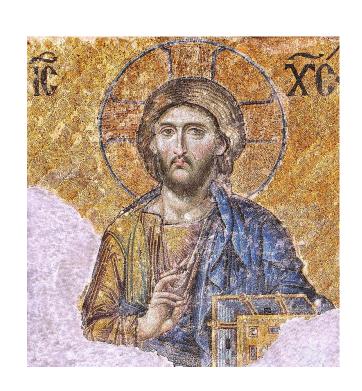


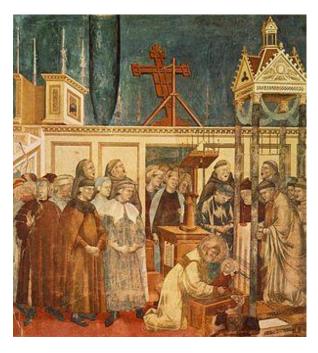
Francesco dà del *tu* alle creature. Una *fraternità* universale.

Se vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare il Signore, come esseri dotati di ragione [...] E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella. (Vita prima, 81)



Il presepe di Greccio: piccolezza, corporeità, vulnerabilità







«Se potessi parlare all'imperatore ...» (Dalla Compilazione di Assisi, 14)

Noi che siamo vissuti con **Francesco** e che di lui abbiamo scritto queste cose, rendiamo testimonianza di averlo sentito dire a più riprese: «Se avrò occasione di parlare con l'imperatore, lo supplicherò che per amore di Dio e per istanza mia emani un editto (Constitum generale), al fine che nessuno catturi le sorelle allodole o faccia loro del danno.



E così pure che tutti i podestà delle città e i signori dei castelli e dei villaggi siano tenuti ogni anno, il giorno della Natività del Signore, a incitare la gente a gettare frumento e altre granaglie sulle strade, fuori delle città e dei paesi, in modo che in un giorno tanto solenne gli uccelli, soprattutto le sorelle allodole, abbiano di che mangiare. E inoltre che, per riverenza al Figlio di Dio, posto a giacere quella notte dalla beata Vergine Maria nella mangiatoia tra il bove e l'asino, in quella notte ognuno dia da mangiare in abbondanza ai fratelli buoi e asinelli (bobus et asinis). E ancora che, nella natività del Signore, tutti i poveri vengano ben provvisti di cibo dai benestanti.



La predica agli uccelli (*Vita prima*). Il vangelo non solo per gli esseri umani?

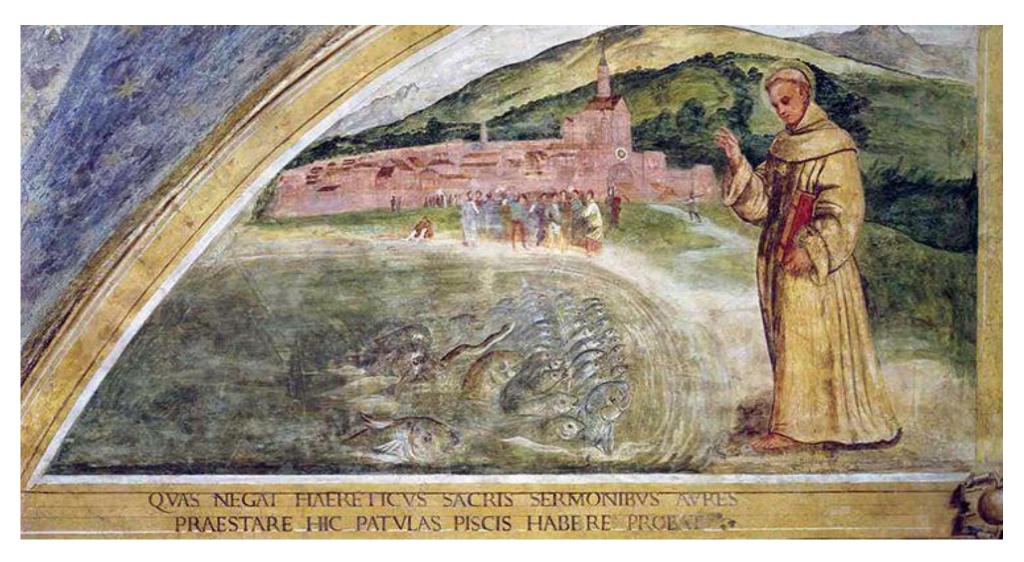
58. [...] Giunto presso Bevagna, vide raccolti insieme moltissimi uccelli d'ogni specie, colombe, cornacchie e " monachine ". Il beatissimo servo di Dio, Francesco, che era uomo pieno di ardente amore e nutriva grande pietà e tenero amore anche per le creature inferiori e irrazionali, corse da loro in fretta, lasciando sulla strada i compagni. Fattosi vicino, vedendo che lo attendevano, li salutò secondo la sua abitudine.



Ma notando con grande stupore che non volevano volare via, come erano soliti fare, pieno di intensa gioia li esortò dolcemente a voler ascoltare la parola di. E tra l'altro disse loro: «Fratelli miei uccelli (fratres mei, volucres), dovete lodare molto il vostro Creatore e amarlo sempre, perché vi diede piume per vestirvi, ali per volare e tutto quanto vi è necessario. Dio vi fece nobili tra le altre creature e vi concesse di spaziare nell'aria limpida: voi non seminate e non mietete, eppure egli vi soccorre e guida, dispensandovi da ogni preoccupazione». A queste parole, come raccontava lui stesso e i frati che erano stati presenti, gli uccelli manifestarono il loro gaudio secondo la propria natura, con segni vari, allungando il collo, spiegando le ali, aprendo il beccuccio e guardandolo.



Un *remake* della predica agli uccelli: la predica ai pesci di S.Antonio (*Fioretti*, 40)



Sorella cicala: episodio di tenerezza o "miracolo"? (Compilazione di Assisi,110)

84. Una volta, in tempo d'estate [...] capitò che, uscendo da quella celletta, vide, e poteva toccarla con la mano, sul ramo di un fico che stava lì presso, una cicala. Allora stese la mano e le disse: " Sorella mia cicala, vieni da me! ". Quella venne all'istante sulle dita della sua mano, ed egli prese ad accarezzarla con un dito dell'altra mano, dicendole: "Canta, sorella mia cicala! ". Subito lei obbedì e prese a cantare. Il beato Francesco ne fu molto felice e lodava Dio. La tenne così sulla mano molto a lungo, poi la ripose sul ramo del fico da cui l'aveva tolta.





Il "potere" del santo sulle creature

Per otto giorni continui, ogni volta che usciva dalla celletta, la trovava allo stesso posto e tutti i giorni, prendendola in mano, appena le diceva, toccandola, di cantare, la cicala cantava. Passati otto giorni, egli disse ai suoi compagni: "Diamo licenza a sorella cicala di andare dove vuole [...]". Come la ebbe congedata, subito quella si allontanò e non riapparve più in quel posto. I compagni rimasero meravigliati che la cicala gli obbedisse così e fosse tanto arrendevole con lui. In effetti il beato Francesco trovava tanta gioia nelle creature, per amore del Creatore, che il Signore, al fine di confortare fisicamente e spiritualmente il suo servo, gli rendeva mansuete le creature che si mostrano ritrose con gli uomini.



Il valore della **natura selvaggia** per Francesco (*Compilazione di Assisi*, 88)

Al frate che andava a tagliare la legna per il fuoco, raccomandava di non troncare interamente l'albero, ma di lasciarne una parte. Diede quest'ordine anche a un fratello del luogo dove egli soggiornava. Diceva al frate incaricato dell'orto, di non coltivare erbaggi commestibili in tutto il terreno, ma di lasciare uno spiazzo libero di produrre erbe verdeggianti, stagione propizia che alla producessero i fratelli fiori.



La creazione non è solo *per* l'uomo: ridonare la *libertà* alle creature





Oltre la natura resa *domestica* dai monaci: Vallombrosa, Bobbio, Citeaux







Rielaborazione dell'esperienza di Francesco in chiave teologico-moralistica: la scrofa e l'agnellino, il pettirosso, l'agnello devoto



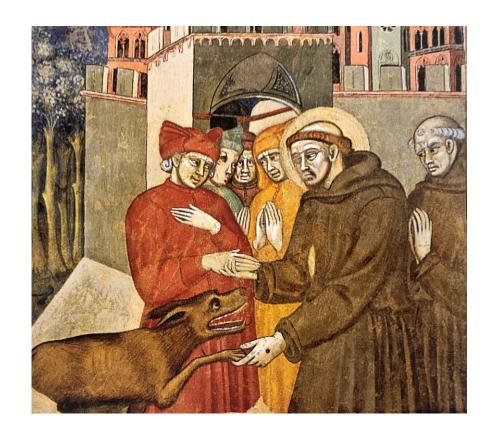




Il lupo di Gubbio negli *Actus* (1327- 1327) e nei *Fioretti:* solo una bella favola o un apologo sulle vie della pace?

«Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti [...] guastando e uccidendo le creature di Dio sanza sua licenza [...] Ma io voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro [...] Imperò che io so bene che per la fame hai fatto ogni male. [...] E il lupo inginocchiasi e inchina il capo e con atti mansueti di corpo e di coda e d'orecchi dimostrava, quanto è possibile, di voler servare loro ogni patto».

(Fioretti, cap.31)



(Cristoforo di Bindoccio e Meo di Pero, chiesa di San Francesco a Pienza, dopo il 1370)

Il Cantico di Frate Sole (1225-1226)

Harrisone mulignose cumate le tue arq ture fretalinte meller lo fie fole, loqua le toune gallumm nor plot. & ellu etella eradiante di grance spiencore, ce te altini mo puta ngmilicatie. Laurato fi mifignore p ibra tung ele felle meelu lai formate ciante apriofe atelle. Lauruto fi mifigre pfre vieto apaere a mibilo afereno aonne tem ploquale ale me creature un fuften tamito. largato fi mifignore pfor aqua.la quale emulto unle anule a prioragenta. Lamuro amingnore pfie focu. ploquale emallumm la norte edello etello riccirco grobustofo gforte. lauratofimifignore p fora ma milite fia laquale ne fuffenta requema apduce duifi fructico colorn flor obertu. Laurato fi mifignore pquelli Re vonano plo mo amore: afoftengo m firmitate orrivulatione beat quelli Rel fosterrano inte. Ha tate altistimo firano moronan laumrofimifignore pfora noftramore ormie ta laquate milli to unite to Napare quar acquelli Re mourano ne le percara morrata trata quel a 's avuanne le a e faffime notiman

Altissimu, onnipotente, bon Signore,

Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfane,

e nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature,

spezialmente messor lo frate Sole,

lo quale è iorno et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:

de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua, la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu, per lo quale ennallumini la notte: et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, e produce diversi frutti con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore e sostengo infirmitate et tribulazione. Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati. Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skampare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicite mi' Signore e rengraziate e serviateli cum grande humilitate.

Attualità di Francesco: moda "verde" o riscoperta di una messaggio trascurato nella tradizione ebraico-cristiana?





Laboratorio Parrocchie Sostenibili - Modena





